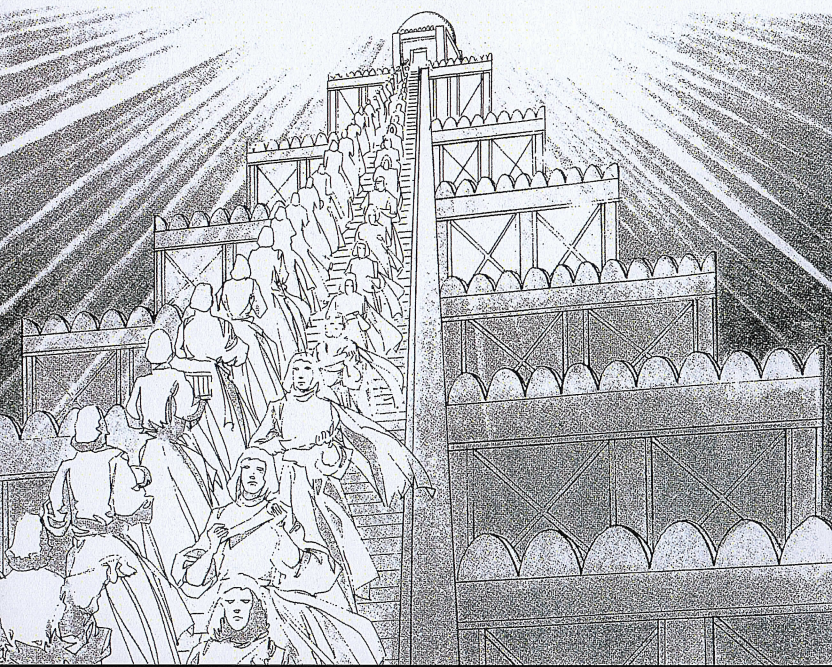




Il “sogno” di Giacobbe

“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capì in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli Angeli di Dio che salivano e scendevano su di essa”. (*Genesi 28,10-12*)

Questo “sogno” mette in evidenza due grandi attributi di Dio:

- **Dio - provvidenza:** raffigurato negli Angeli che scendono dal Cielo sulla terra, portando tutto ciò che ci serve per il nostro cammino.

- **Dio - remuneratore:** raffigurato negli Angeli che salgono dalla terra al cielo, portando davanti a Dio tutti i piccoli o grandi sacrifici, tutte le buone azioni che sappiamo compiere qui sulla terra.

“Giacobbe rimase solo (sulla riva del torrente Labbok) e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora”. (*Genesi 32,25*)

L’evento di Giacobbe che si trova a “lottare con Dio” è l’immagine dell’uomo, che con insistenza chiede al Signore solo ciò che considera necessario e importante per la propria vita.

Il testo biblico ci fa capire quanto sia errata la mentalità dell’uomo che considera Dio come qualcuno che dovrebbe essere sempre pronto ad esaudire ogni suo desiderio.

Il Signore non si lascia strumentalizzare da nessuno. “La lotta” di Giacobbe, che insiste per ottenere solo certi favori umani, è segno di una visione infantile di Dio.

Quello che Giacobbe in seguito comprenderà, è che il giusto comportamento davanti a Dio non sta nell’insistere nella *domanda*, ma nel *mettersi umilmente in ginocchio in profonda Adorazione*.

L’ADORAZIONE è l’atteggiamento spontaneo, che nasce da una intuizione profonda che la creatura umana avverte davanti alla grandezza, alla trascendenza e alla Santità di Dio.